

## IL GIRASOLE E LA MADONNA DEL DON

Anche gli Alpini hanno i loro paracadutisti. Sarà forse per questo che spesso ci interessiamo alla loro storia e alle loro iniziative. Inoltre come noi abbiamo El Alamein quale indiscusso simbolo di eroica impresa di una sfortunata guerra, gli Alpini hanno Nikolajewka località della steppa russa a ricordare la tragica ritirata dal fronte russo e la grande battaglia sul fiume Don che consentì di rompere l'accerchiamento e trovare una via per l'Italia.

El Alamein e Nikolajewka due nomi che suscitano assoluto rispetto e commuovono: il primo i Paracadutisti ed il secondo gli Alpini, quasi un gemellaggio nella storia della Seconda Guerra Mondiale che accomuna queste due grandi specialità.

**La nostra Sezione ANPdI di Velletri da tempo strige un ottimo rapporto con alcuni Alpini e partecipa con una propria rappresentanza alle maggiori iniziative e ricorrenze, come ad esempio, quella della battaglia di Nikolajewka che viene sempre celebrata per iniziativa del “Comitato Familiari e Amici per Nikolajewka – ricordare per non dimenticare” a gennaio di ogni anno, anche qui a Roma.**

Vogliamo oggi condividere con gli Alpini un fatto dal grande valore simbolico: il 2 agosto 2009 è stata consegnata al Museo degli Italiani di Rossosch la terracotta “IL GIRASOLE E LA MADONNA DEL DON”, un medaglione del diametro di 37 centimetri plasmato dall'Alpino Silvano Leonardi, trasportato da un gruppo di camperisti di Castelbolognese (Ravenna) guidati da Franco Marchi. L'opera, la Sacra Icona, è stata benedetta prima della partenza dal Santo Padre Benedetto XVI e ora si trova a Rossosch dove il prof. Alim Morozov ha allestito il Museo degli Italiani a fianco dove era il comando ARMIR, ora trasformato dagli Alpini in orfanotrofio per i bambini russi dove l'Associazione Nazionale Alpini ne cura la manutenzione e la conservazione.

L'opera consiste in una formella circolare in terracotta brunita con tè e sfumata con oro in foglia che raffigura un girasole, richiamo alle sterminate coltivazioni delle regioni russe luogo delle battaglie, con al centro l'immagine della Madonna del Don. La cornice consta di un doppio circolo concentrico comprendente 4 Croci Mauriziane collegate tra di esse da un filo spinato, simbolo del Martirio, dal quale germogliano fiori e foglie, tutto smaltato in policromia. Tale delicato lavoro artigiano, elaborato dall'allievo Maestro Sergio Duca nipote di un disperso a Nikolajewka è stato eseguito nella Bottega dei Ferri Battuti Italiani in Roma. La Madonna del Don richiama un fatto realmente accaduto: una donna russa dalla sua isba in fiamme riuscì a salvare l'icona, la “Madonna dei sette dolori” che poi sarà rinominata “Madonna del Don” caratterizzata da un sorriso mesto e la consegnò a Padre Policarpo, al secolo Narciso Crosara, Cappellano della Divisione Tridentina, che la tenne sempre nel proprio zaino inviandola infine, prima della tragica ritirata, ai Frati Cappuccini di Mestre dove,

circondata dalle targhe che ricordano le unità alpine che hanno combattuto su tutti i fronti, è stata in seguito venerata dagli Alpini.



Ci piace segnalare questa iniziativa a testimonianza dell'amore e della dedizione profusa da Silvano Leonardi, un Alpino dalla personalità semplice e di poche pretese, che per la "giovane" età, classe 1931, non ha partecipato alla guerra ma che ha visto partire alla stazione Termini, tra le fanfare e l'entusiasmo del momento, i fratelli di sua madre. Non torneranno più e per loro e per tutti i caduti e dispersi in guerra ha dedicato la propria vita: "RICORDARE PER NON DIMENTICARE", anche il 2 agosto 2009 a Rossosch con una carovana di camper e una mattonella di terracotta.

Roma 20 agosto 2009

Marco Fabrizio